

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Settembre 2020

RIPARTIRE, ANZI: RINASCERE

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi, credo che tutti abbiamo molto desiderio di ripartire con il cammino “normale” delle nostre Cellule.

Vorrei intitolare questa riflessione: **Ripartire, anzi, rinascere!** So bene che in molti – spero tutti – non abbiamo mai interrotto il nostro cammino, dedicando tempo alla preghiera, all’ascolto della Parola di Dio, all’attenzione ai fratelli e accogliere nel nostro *Oikos* – forse, talora, un po’ cambiato – chi poteva essere disponibile a una testimonianza più esplicita.

La pandemia ci ha molto colpito: ci ha imposto molte limitazioni di mobilità, di incontri; ci ha impedito di ritrovarci insieme per la Messa e per la preghiera, per gli incontri di cellula... Ci ha provato con problemi di lavoro, di disponibilità economiche, di solitudine: quanti si sono trovati drammaticamente soli, senza aiuto né conforto!

Ma la pandemia ha fatto anche emergere con forza il bisogno che abbiamo degli altri, ha dato occasione a molti a dimostrare attenzione e aiuto a chi era solo, malato, in difficoltà. Penso a molti medici e infermieri, ma anche a molti impegnati nei servizi di sicurezza, nei supermarket, nella comunicazione ed anche nel nostro Centro di Ascolto, dove la San Vincenzo ci ha fatto capire in modo molto concreto come sia l’amore, la via autentica della salvezza; e quanto è prezioso e urgente il servizio che le Cellule possono rendere alla Chiesa e al mondo.

Mi sono risuonate nel cuore con particolare insistenza queste parole di Gesù a Nicodemo: *“in verità, io ti dico: se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel Regno di Dio”* (Gv. 3, 5). Questa rinascita, questa umanità nuova che sa fiorire anche nei momenti più difficili e prendersi cura dei fratelli gratuitamente, con generosità e intelligenza, è dono dello Spirito Santo, che ci immerge nell’Amore di Dio più forte di ogni virus: sia del Covid-19, sia di quello delle indifferenze dell’egoismo. Noi, cari fratelli delle Cellule di Sant’Eustorgio, abbiamo fatto esperienza di questo dono, di questa grazia e abbiamo desiderio di metterlo a servizio di chi ancora non lo conosce.

Il Signore ci chiama in questa situazione, in modo molto forte, a essere missionari, evangelizzatori di chi non conosce il Suo Amore, di annunciarlo anzitutto con la vita e, al momento opportuno, con la parola.

Mi sono ricordato più volte le parole che ci diceva il Papa a Roma – molti di voi c’erano e tutti poi le avete lette e rilette – il 5 settembre 2015. Diceva: *“voi avete la vocazione di essere come un seme, mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria e per questo sentite irresistibile, dentro di voi, la chiamata ad incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo”*. E ancora: *“con il vostro impegno quotidiano, in comunione con le altre comunità ecclesiali, voi aiutate la*

comunità parrocchiale a diventare una famiglia". E infine: "vi incoraggio a fare dell'Eucaristia il cuore della vostra missione di evangelizzazione, così che ogni Cellula sia una comunità eucaristica, dove spezzare il pane equivale a riconoscere la reale presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi".

E' davvero straordinario questo amore del Signore, che non si ferma davanti a nulla, a nessun virus e difficoltà e che lo Spirito Santo ci aiuta a scoprire e a vivere.

Ricordo a questo proposito quanto ci diceva il Papa a Roma meno di un anno fa, il 18 novembre dell'anno scorso. Diceva: *"non vi freni alcuna paura del nuovo e non rallenti nel vostro passo le difficoltà che sono inevitabili nella via dell'Evangelizzazione"*. E ancora: *"è urgente che recuperiamo l'esigenza dell'incontro, per raggiungere le persone là dove vivono e operano"*. E infine: *"non dimenticate: ogni volta che incontrate qualcuno si gioca una storia vera, che può cambiare la vita di una persona. Quando l'incontro è frutto dell'amore cristiano, cambia la vita, perché raggiunge il cuore della persona e lo tocca in profondità"*.

Il nostro Arcivescovo diceva, l'8 settembre, all'inaugurazione dell'anno pastorale, che *"il modo giusto di raccontare la storia è riconoscervi una vocazione e una pluralità di risposte"*.

Credo che quella delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione sia una risposta quanto mai adatta alle esigenze di oggi, capace di favorire la presa di coscienza che, come diceva l'Arcivescovo, tutti hanno un'unica vocazione, chiamati ad amare, chiamati a essere pietre vive della Chiesa, chiamati a rivelare la gloria di Dio che vuole riempire la Terra, rivestire di luce ogni vita.

La Beata Vergine Maria ci ottenga di riconoscere la nostra vocazione e le straordinarie possibilità che le nostre cellule ci offrono, per rispondere con sempre maggiore generosità e portare al maggior numero possibile di persone l'annuncio vivo del Vangelo.

Come al solito, aggiungo qualche domanda.

- 1) In questi mesi di *lock down*, di che cosa abbiamo maggiormente sentito la mancanza?
- 2) Quali doni, quali opere di Dio possiamo riconoscere in ciò che abbiamo vissuto in questo tempo?
- 3) Come possiamo ora, con la forza dello Spirito, rinascere a una vita più vera, per noi e per tutti?

Lo Spirito Santo ci ottenga di riconoscere la vocazione bella e importante, a cui, pur nel nostro poco, siamo chiamati e a rispondere con generosità e con gioia.

Buona rinascita!